TRACCE DI UN PASSATO SOMMERSO

DAI ROMANI AL XII SECOLO

Nel III sec. a.C. l'esercito romano riesce a sottomettere, dopo dure e sanguinose lotte, l'ostile popolo lucano. Sul finire del II secolo a. C. la Basilicata era tagliata fuori dai contatti con le genti vicine, dai contatti con i romani e i grandi abitati indigeni sono completamente abbandonati. Sorte diversa non spettò al territorio di Lauria, o al Lagonegrese in generale, anche se costruzioni di importanti opere pubbliche, la vedono direttamente interessata.

La valle del noce ha da sempre svolto un ruolo di cerniera importantissimo tra l'arco ionico magno-greco e la costa tirrenica etrusco-campana, attraverso di essa si sono trasferiti strutture di pensiero e modelli di civiltà: sin dall'Antichità è stato un territorio di transizione e integrazione tra i vari popoli che lo hanno attraversato o conquistato. La costruzione di una direttrice che collegasse Capuam e Regium , oltre che la successiva realizzazione della via Herculia, vede il diretto interessamento del periodo romano dell'area nocina, anche se nessuna vera e propria colonia militare sorse in questi territori.

Con l'arrivo dei romani la Valle del Noce assume un ruolo geopolitico strategico

Secondo Tito Livio fu Tiberio Sempronio Gracco a distruggere la città di *Sirin* durante la *Seconda Guerra Punica* nel 213 a.C.

Si può immaginare che al passaggio delle truppe romane, gli antenati di questa terra abbandonarono il primitivo insediamento di *Sirin* per rifugiarsi presso le più nascoste rocce dell'Armo. Tra le grotte di quei siti, oggi identificati come *Cafaro*, si sviluppa il primo nucleo abitativo dell'odierna cittadina di Lauria.

Il primo nucleo abitativo del rione superiore si forma sull'altura del monte Armo tra III e II sec. a.C., ma solo dopo il VI sec. d. C. prende forma la rocca fortificata vera e propria. Storia del tutto diversa presenta, invece, il rione inferiore che sorge, ai piedi dello stesso monte, successivamente alla migrazione causata della distruzione dell'antica città di *Blanda* nel 914 per mano dei Saraceni. L'origine toponomastica di Lauria si snoda su tre teorie che si sono sviluppate nel corso del tempo: la prima riconduce a **Uria**, città aurea, ossia al nome attribuito dai romani alla popolazione di questi luoghi per esprimere la grande laboriosità e tenacia che li distingueva; la seconda vuole il nome di Lauria come derivazione di *Castrum Laurum Irie* dovuto per l'abbondanza di alberi di lauro sparsi nei boschi dell'area; la terza vede **il nome di Lauria come la derivazione di Laura, ossia le celle dei monaci greci, che dal VIII sec. rifiorirono culturalmente la valle portando avanti la fede di Cristo**.

L'epoca della venuta dei barbari per l' Italia meridionale si può attribuire all'arrivo dei Longobardi. **Il territorio di Lauria era compreso nel Ducato di Benevento, nella cosiddetta *Longobardia Minor*, che successivamente alla divisione del ducato, tra 844 e 851, rientrò sotto il dominio del principe longobardo Siconolfo nel Principato di Salerno.** Dopo la venuta dei popoli pannonici fu la volta dei Saraceni arrivati dalle coste tirreniche. Importanti testimonianze sono ancora visibili di tale dominio, ad esempio il termine *Ravita* è una storpiatura dell'arabo *Rabit*, abitazione, a conferma di ciò era l'ormai distrutto quartiere della **Ravita**, oppure **Cafaro** variante medievale dell'arabo di *Kafar* che può significare sia zona fortificata che castello.

Rocca dove sorse la cella dei monaci greci - antica costruzione ad archi

Antico quartiere *Ravita*
ph. Felice Labanca

A cacciare i Mori dalla città fu l'imperatore bizantino Michele III che libera definitivamente Lauria dall'influenza saracena. A dimostrazione della devozione degli *Uriensi*, laurioti, all'impero e per la tenacia da loro dimostrata, il *Basileus* concede dunque un'importantissima arma iconografica da sventolare e mostrare con fierezza nello stemma cittadino: il **Basiliskos**

un albero di lauro, a ricordare i ricchi boschi di alloro, un basilisco a rimarcare la discendenza reale della cittadina e la scritta Noli Me Tangere, non mi toccare, come monito a chi si avvicina alla comunità.

I due rioni sorsero in modo distinto e da popoli diversi. Il primo, quello superiore, nasce tra II e III sec. a.C. dalla migrazione dei cittadini di *Sirin* e si stabilisce sul monte Armo dove oggi sorge il quartiere del Cafaro. Il secondo, quello inferiore, si sviluppa ai piedi del medesimo costone e nasce intorno al X sec. d.C. dalla migrazione degli abitanti di *Blanda Yulia* distrutta nel 914 d.C. dai saraceni.